

BASSANO. IL FORTE ABBRACCIO DA DI 14 MILA PERSONE



Festa del tricolore record

L'EVENTO. Il drappo marciante lungo 1797 metri ha richiamato in città una gran folla

Bassano ha indossato la bandiera dei record davanti a 14 mila persone

Quasi 4 mila i volontari che hanno srotolato il coreografico nastro verde, bianco e rosso in centro storico. All'Ossario l'onore ai Caduti

Francesca Cavedagna

Bassano veste il tricolore e conquista il record del mondo per il drappo più lungo. Per trasportarla sarebbero bastate ottocento persone, invece ieri in città per far sfilare la bandiera da guinness se ne sono presentate quasi quattromila, che si sono date il turno lungo i quattro chilometri di percorso, in un centro storico più gremito che mai, in un clima di festa e di grande partecipazione come non si vedeva dai tempi delle adunate alpine nazionale e triveneta. L'iniziativa organizzata da Associazione nazionale reduci dalla prigionia, Lions club "Modena Estense", "Bassano Host" e "Bassano Da Ponte", insieme ad Ana Montegrappa, Amministrazione comunale e Associazione nazionale polizia di Stato, ha riscosso un grande successo.

Gli organizzatori calcolano che l'evento abbia portato a Bassano circa 14 mila persone. C'erano rappresentanze praticamente di tutte le associazioni, scuole, associazioni combattentistiche e d'arma, comuni, gruppi sportivi e culturali e bande.

Tutti hanno preso parte alla parata da record con protagonista assoluta la bandiera marciante più lunga del mondo, che con i suoi 1797 metri di lunghezza ha unito Bassano sotto i valori della Patria, senza dimenticare il Centenario della Grande Guerra, il Ponte degli alpini da salvare.

Per organizzare l'evento sono serviti mesi di lavoro e ieri hanno voluto essere presenti anche il prefetto Eugenio Soldà, il questore Gaetano Giampietro e rappresentanti di Camera e del Senato.



Il transito sul Ponte Vecchio FOTOSERVIZIO ECECON

Il camion con la bandiera arrotolata è arrivato all'ex caserma Montegrappa all'alba e in poche ore il punto di partenza si è popolato di migliaia di volontari, tutti pronti a prendere il loro posto e a srotolare il drappo attraverso la città: viale Venezia, viale delle Fosse fino alla statua del Generale Giardino, viale dei Martiri e da qui giù fino al Ponte degli alpini per perorare la lunga causa della ristrutturazione. Da lì la bandiera italiana ha raggiunto il Tempio Ossario, dove tutto si è fermato per rendere onore ai Caduti di tutte e guerre, con la deposizione di tre corone d'alloro, e l'entrata in scena per il trasporto della bandiera di tutte le cariche amministrative e politiche.

Quindi, attraverso via Verici, il corteo ha raggiunto piazza Libertà, dove il drappo ha sfilato senza mai fermarsi, attraverso ali di spettatori esultanti

e sotto lo spettacolo degli aerei d'epoca che hanno colorato il cielo con un tricolore di fumo. La bandiera ha infine fatto ritorno alla caserma Montegrappa per essere riavvolta. Appena ogni metro del drappo è stato arrotolato e le strade sono tornate del colore dell'asfalto, è scattato un grande applauso da parte delle centinaia di volontari presenti: quel tricolore dei record ha davvero lasciato il segno e per una mattinata ha unito l'intera città con un abbraccio colorato di verde, bianco e rosso.

Un vero e proprio spettacolo destinato a fare il giro del mondo. ●

Il sindaco Poletto

«Non possiamo non interrogarci - ha detto Poletto nel suo intervento - su cosa significa essere italiani volgendosi al nostro passato, al nostro presente e al nostro futuro. Volgendosi al passato il nostro essere italiani non può non tradursi in una memoria commossa e in un senso di gratitudine verso tutte le italiane e tutti gli italiani che hanno perso la vita per difendere, liberare, far progredire il nostro Paese. Nel presente essere italiani non può non richiamarci ad un impegno verso una nuova solidarietà che, associata ad un nuovo sviluppo, sarà in grado di dare a tutti diritti, sicurezza economica e quindi uguaglianza di opportunità, ma anche alla necessità di correlare le legittime esigenze di autonomia con l'unitarietà del Paese, e questa con una forte appartenenza europea. Nessuno può dire con certezza cosa significherà essere italiani nel futuro. Dovremo camminare pacatamente sul percorso della legalità e del senso civico. Se saremo in grado di dare ai nostri giovani buon esempio e responsabilità, potremo essere ancor più, nel mondo, portatori di bellezza, di creatività, di ingegno, di laboriosità e anche di allegria».

gV Nuovi video e altre foto sul sito internet: www.ilgiornaledivicenza.it



Una suggestiva immagine aerea della bandiera tricolore in centro storico FOTO DI FABIO MARINI PER L'ANP5

GLI INTERVENTI. Il prefetto Soldà fra le autorità presenti ieri in città

«Questi colori sono i nostri valori futuri»

«Questa bandiera ci appartiene ma senza il contributo delle migliaia di persone che l'hanno fatta sfilare oggi non servirebbe a nulla. Per questo il tricolore è di tutti».

Lauro Rossi, vicepresidente dell'Associazione nazionale reduci della prigionia che alla fine degli anni 90 ha commissionato la bandiera più lunga del mondo, ieri è stato tra i primi a parlare sul palco delle autorità. Con lui, c'erano anche il prefetto Eugenio Soldà che ha spiegato come il drappo «non è rappresenta solo la storia, ma è un contenitore dei valori futuri che devono guidarci, come la democrazia che dà forza ai nostri soldati nelle imprese quotidiane a difesa della patria. Il tricolore ci ricorda che dobbiamo sempre agire per aiutare chi ha bisogno senza discriminare nessuno». «La patria non si spiega, la patria si ama», ha affermato dal canto



Il tricolore sfilava in piazza Libertà davanti al municipio

suo l'assessore veneto Elena Donazzan - Lo dimostrano tutti quelli che ogni giorno indossano una divisa, che sia d'arma o d'associazione, per dare il loro contributo, per costruire un'Italia migliore. Abbiamo bisogno di prendere esempio da loro, abbiamo bisogno del simbolo del tricolore per credere e sperare». La senatrice Rosanna Filippin

ha messo il punto sul collegamento del verde, bianco, rosso, al patrimonio culturale, storico, ma anche territoriale del Veneto, quale eccellenza paesaggistica ed enogastronomica riconosciuta in tutta Europa». Il deputato Dino Secco ha collegato il tricolore al rientro del marò dall'India. ● F.C.

BASSANO. Mostra benefica di Sartor

L'arte per la solidarietà. È il titolo della mostra benefica promossa dal pittore bassanese Angelo Sartor nella sala del teatro di San Vito. Il ricavato delle offerte, libere, per l'acquisto delle sue opere andrà alle famiglie in difficoltà.

ROSÀ-ROMANO. La 11ª Camminata alpina

Giovedì, il Gruppo escursionisti rosatesi si unirà agli alpini di Romano per dare vita all'11ª "Camminata alpina", sui sentieri dei soldati del Grappa. La manifestazione si svolgerà in località Pian dea Bala. M.B.

TEZZE. Sagra annuale a Stroppari

Sagra annuale a Stroppari nell'area a nord della chiesa, dal primo al 5 giugno. Nelle cinque serate, con palco e pista da ballo al coperto, si succederanno diversi gruppi musicali e funzionerà uno stand gastronomico. M.B.



TRA STORIA E FOLCLORE. Non solo il velivolo che attraversò la Manica. Numerosi i gruppi in costume per ricordare pagine cruciali del Novecento

Dal Bleriot ai muli, parata "storica"

Presenti anche la Guardia Civica Reggiana col drappo dei tre colori e il Gruppo storico Battaglione Bassano del fronte 1915-'18

Lucio Zonta

Entusiasmo, partecipazione e anche un pizzico di commo- zione per i numerosissimi cittadini e turisti che hanno partecipato a una parata che ha ricordato per molti aspetti la magia dell'adunata alpina del 2008. L'infinita coda di portabandiera sui due lati dello stendardo e le due ali di folla lungo i 1797 metri del tricolore in centro storico non sono stati l'unico colpo d'occhio di un grande momento celebrativo oltre che di una grande festa. Molti altri, infatti, sono stati gli elementi che definire di contorno e assai riduttivo.

Tanta la curiosità in piazza Libertà per immortalare il Bleriot XI, l'aereo progettato nel 1907 dal costruttore Gustav Eiffel, il progettista della celebre torre parigina, con il quale nel 1909 fu attraversata la Manica. Il velivolo era dotato di un motore realizzato dall'italiano Alessandro Anzani.

Molto interesse ha suscitato anche l'autocarro Fiat 18 BL, utilizzato dall'esercito italiano nella Grande guerra per il trasporto al fronte di materiali pesanti, comprese le munizioni. Lo storico veicolo è di proprietà della sezione bolognese degli autieri italiani (Anai).

E nella sfilata non potevano mancare i muli che hanno accompagnato, nei due conflitti del 900 sui fronti più diversi e più lontani i nostri soldati.

Due esemplari del paziente e robusto animale che fa parte della storia militare del nostro Paese sono stati portati dal proprietario, Aldo Serraiotto, di San Zeno di Cassola, che 49 anni fa fece la "naja" come artigiere da montagna all'allora caserma "Montegrappa". Sul dorso di uno dei muli era stato caricato la riproduzione di un obice, sull'altra le casse dell'assistenza sanitaria, contenenti anche una ten-



Gli aerei sulla piazza



La maxibandiera sotto Porta delle Grazie entra in viale Dei Martiri

da per l'ospedale militare da campo.

Anche i gruppi sono stati motivo di attrazione. Erano circa dieci i rappresentanti del Gruppo Storico Battaglione Bassano della 62ª compagnia, vestiti di tutto punto come gli alpini che combatterono nel '15-'18. I componenti risiedono in quasi tutto il Veneto e si ritrovano per le riunioni a Breganze, dove abita il presidente Giuseppe Pillon. Molto applauditi i componenti della Guardia Civica Reggiana, costituita per svolgere le principali funzioni amministrative della neofornata Repubblica Reggiana nel maggio del 1796, dal duca di Modena e Reggio Ercole III d'Este, prima di abbandonare, all'arrivo dei francesi di Napoleone Bonaparte, il territorio e rifugiarsi a Venezia. Reggio Emilia e Modena, con Bologna e Ferrara, sono state le città che pochi mesi dopo scelsero i colori bianco, rosso e verde come vessillo della Repubblica Cispadana, sorta sotto la protezione dei francesi.

Tra i "veci" presenti alla manifestazione Piero Piotto, classe 1919, alpino e rappresentante degli ex internati come prigionieri di guerra. «Una manifestazione eccezionale», ha commentato commosso. ●

I velivoli del '15-'18

La firma sulla mattina del tricolore da Guinness l'hanno messa i ripetuti passaggi a bassa quota, in centro storico, di tre aerei d'epoca, uno dei quali nell'ultimo giro ha disegnato nell'aria tre scie colorate di bianco, rosso e verde: il saluto all'enorme bandiera e all'Italia.

Gli aerei che hanno solcato il cielo cittadino dopo essersi alzati dal campo d'aviazione di Nervesa della Battaglia. Si è trattato di fedeli riproduzioni di uno Spad S VII come quello dell'asso italiano Francesco Baracca, di un triplano Fokker Dr. 1 del Barone Rosso Manfred von

Richtofen e di un biplano inglese, il De Havilland DH Tiger Moth.

I tre aerei hanno effettuato alcuni passaggi seguendo il lungo tricolore fra piazze e vie cittadine e calamitando l'attenzione di quanti sfilavano.

I passaggi dei velivoli hanno in sostanza concluso la manifestazione che si è snodata per l'intera mattinata con un grande coinvolgimento da parte di quanti assistevano alla parata. Quando la banda alpina della Montegrappa ha suonato l'inno di Mameli, moltissime voci si sono unite nel canto, trascinate in un coro tanto spontaneo quanto sincero. L.Z.

FUORI DAL CORO

Volantini scritte e polemiche

Non tutti hanno condiviso la festa di ieri. In viale Venezia, dove è comparso, realizzato con lo spray rosso, qualche Leone di San Marco, stati gettati volantini, sempre di colore rosso, inneggianti alla Serenissima Repubblica.

In viale delle Fosse, sul cantiere del polo museale, è apparsa la scritta "Resistenza Veneta". C'è anche chi ha polemizzato sulla presenza fra i portabandiera di immigrati. Qualcuno ha esposto una bandiera tricolore con una scritta oltraggiosa.

Infine Apindustria e Confartigianato Bassano non hanno partecipato alla sfilata, hanno fatto sapere in una nota diffusa ieri, per protestare «nei confronti dell'Amministrazione comunale, che al Giornale di Vicenza ha rivendicato l'iniziativa presa e le spese sostenute per il restauro dei pannelli esterni al Tempio Ossario, proprio in vista del grande evento». ●